

L'analisi «La radice dell'umanità è fondata nel principio naturale della coppia uomo - donna»

i Sondaggi
del Mattino

«La crisi antropologica nasce dalle leggi che codificano desideri e sentimenti individuali»

le interviste
del Mattino

Antonio Manzo

Gli italiani difendono il modello tradizionale della famiglia, bocciano le nozze e le adozioni gay, dicono sì alle unioni civili, con il riconoscimento alle coppie omosessuali dei diritti affettivi e ad alcuni di ordine patrimoniale. Il sondaggio del Mattino fotografa l'opinione degli italiani sui temi etici e denota anche un «divorzio» tra la politica chiamata a legiferare e il giudizio della società reale su temi così sensibili.

Professore Giuseppe Vacca come legge i dati di questo sondaggio de Il Mattino?

«Le cifre ci dicono che esiste una società reale che spesso pensa in maniera più oculata della politica o dell'effimero e corrosivo del circo mediatico sul cosiddetto rivendicazionismo dei diritti civili. Come non riconoscere che, al di là delle cifre e delle tendenze che esse manifestano, c'è l'opinione di un Paese moderno, maturo, responsabile e capace? È un Paese che non dimentica che la radice dell'umanità è naturalmente duale, uomo o donna».

Giuseppe Vacca, presidente dell'Istituto Gramsci, Beppe per gli amici e gli intellettuali italiani, è uno dei quattro studiosi che nel 2011 pubblicarono una lettera-manifesto intitolata *L'emergenza antropologica: per una nuova alleanza*. «Siamo rimasti in tre, dopo la morte di Pietro Barcellona. Mario Tronti, Paolo Sorbi ed io» dice il filosofo marxista. Sorride, con ironia, all'ennesima riproposizione di quell'etichetta affibbiata quattro anni fa, a lui e ai colleghi, «Marxisti ratzingeriani».

Professore perché viviamo una stagione dei diritti civili fondata sulla soddisfazione dell'individualismo del desiderio?

«È il frutto della crisi antropologica. È il frutto di una superposizione della storia, secondo la quale il riconoscimento per legge del desiderio individuale è la fonte della libertà e del diritto».

La Carta Famiglia naturale i Costituenti furono molto chiari e profetici

ni gay?

«Dovrebbe presumersi un pò legislatore, cioè come se fosse lui chiamato a fare leggi, sia pure come una piccola molecola».

Partendo da quali presupposti?

«Che la comunità umana è una comunità duale, fondata da un uomo e da una donna che garantiscono la riproduzione della specie umana e trasforma un diritto alla procreazione nel dovere della genitorialità. È l'unico, imprescindibile punto di vista dal quale deve par-

Vacca: «Sul tema dei diritti civili italiani più saggi della politica»

Il filosofo: stop alle adozioni gay, sono contro la legge naturale



La famiglia
È solo quella nata dal diritto naturale è fondata e composta da un uomo e da una donna



Unioni gay
Prevedere riconoscimenti per assistenza e previdenza altro è riconoscerle come matrimoni



Family Day
Mobilitazione spontanea senza l'avallo delle gerarchie Giusto, sia per i cattolici che per la Cei



Il «marxista ratzingeriano»
Giuseppe Vacca, presidente dell'Istituto Gramsci, nel 2011 fu l'autore di un documento sulla emergenza antropologica, insieme ad altri filosofi di sinistra, ispirato al magistero di Benedetto XVI

tire un buon legislatore».

Ciò toglie libertà a chi vuole assumere orientamenti sessuali diversi dal genere duale, uomo donna?

«No, non toglie libertà. Ma la regolazione legislativa dei rapporti eterosessuali ma anche omosessuali non può prescindere da una priorità: il diritto alla vita e la riproduzione del genere umano, assicurati dall'unione di un uomo e una donna. È la tradizione millenaria della famiglia, dal Medioevo in avanti».

Lei esclude che si possa legiferare per nuclei simil-familiari con diritti e tutele equipollenti alla famiglia naturale?

«Certo che si può legiferare, ma

con norme che abbiano carattere e finalità diverse. Perché deve essere scritto in una codificazione specifica una famiglia che non è duale, naturale? Altra cosa è il riconoscimento e la tutela di diritti civili e sociali. Questo tipo di unioni omosessuali non hanno come destinazione la responsabilità umana della procreazione. Perché non vederla dal versante del figlio generato e dei suoi diritti? Un figlio ha diritto ad un padre e ad una madre naturale».

Quindi, lei esclude una legge che possa prevedere le adozioni gay?

«Le adozioni gay non sarebbero una scelta saggia del legislatore. Sarebbe come riconoscere per legge

uno strano artificio che colliderebbe con il principio naturale della comunità duale, uomo-donna. È diritto naturale».

Il Governo promette una legge sulle unioni civili fondata sul modello tedesco. È d'accordo?

«Io sono per il riconoscimento dei diritti alle coppie di fatto etero o omosessuali, con il riconoscimento di una sorta di welfare, in materia di assistenza, eredità. Ma la possibilità di adottare bambini no. Concepire una vita è assunzione di responsabilità. Quando hai generato un figlio metti in moto un processo generativo determinato da un uomo e una donna. È in quel momento che sei chiamato ad una responsabilità an-

tropologica, cioè accogliere e accompagnare una vita guardando al genere umano e al suo destino umano e spirituale».

Il legislatore italiano potrebbe andare oltre sul tema delle adozioni gay?

«Io non conosco figli autogenerati. È la Costituzione italiana a definire cosa sia la famiglia, riconoscendole la finalità prioritaria della generazione. Il diritto dei nati comincia dall'essere generati da un padre ed una madre».

Pochi giorni fa la Corte Suprema americana ha deciso sul matrimonio omosessuale come diritto universale di cittadinanza.

«Il diritto ha abdicato alla funzione neutrale e, al tempo stesso, neutralizzatrice. La neutralità come capacità di contemperare l'apparente uguaglianza dei diritti; forza neutralizzatrice come capacità progressiva di rafforzare il legame sociale. In America la decisione della Corte Suprema sul matrimonio omosessuale ha manifestato la crisi del diritto e della democrazia come processo legislativo. La decisione americana rende ancor più grave ed evidente un'emergenza antropologica del mondo sempre più corroso dalla secolarizzazione nichilista. È una sentenza connotata da una matrice individualistica, con il diritto prestato all'avallo di sentimenti e desideri».

Pochi giorni migliaia e migliaia di cattolici hanno dato vita al Family Day, senza avalli ufficiali delle gerarchie ma solo con una convocazione con i social network.

«È un passo avanti sia per la Chiesa che per la Cei e le gerarchie. Quella piazza era una piazza vera che ha sottratto l'opinione dei cattolici italiani sui temi dei diritti civili a qualsiasi strumentalità o esercizio fazzo-

Si aspetta novità dal Sinodo dei vescovi sul tema della famiglia, del riconoscimento degli omosessuali, sulle coppie gay?

«Ma la Chiesa cosa può dire oltre quel che ha già detto come accogliere gli omosessuali come persone normali, sostenere il percorso del ravvedimento di fede dei divorziati o dei risposati? Che altro deve fare?»

Sui diritti civili non ha la sensazione che, in alcune circostanze, perfino papa Francesco venga strumentalizzato nelle parole che pronuncia?

«Da Papa Benedetto XVI a Papa Francesco la dottrina della Chiesa non è cambiata. Sono cambiate le personalità che l'interpretano. Tra i due Papi e il magistero dei due papi, a partire dalla quattro straordinaria encicliche di Ratzinger e la quinta scritta insieme a Bergoglio, c'è una sinergia e una continuità che è garanzia di pensiero forte per l'umanità del Secondo Millennio».

Le nuove famiglie

	FAVOREVOLI	CONTRARI	SENZA OPINIONE
UNIONI CIVILI COPPIE ETEROSESSUALI	74	15	11
UNIONI CIVILI COPPIE OMOSESSUALI	46	40	14
MATRIMONI OMOSESSUALI	38	55	7

Sondaggio Ipr Marketing

centimetri



Ddl, maggioranza divisa in Senato: nuovi segnali di dialogo Pd-Ncd

Il dibattito

Segnali di distensione sul testo Cirinnà: pontieri al lavoro tra Quagliariello e Tonini

Sonia Oranges

ROMA. Unioni civili pronte a percorrere l'ultimo miglio prima dell'aula. Il più difficile. Oggi in Senato riparte la discussione del testo base che porta il nome della relatrice, Monica Cirinnà, mentre gli ambasciatori delle varie anime della maggioranza lavorano affinché tutti quelli che condividono l'obiettivo di colmare il vuoto

legislativo, appoggino il testo adottato dalla commissione Giustizia senza il voto di Nuovo centrodestra, e con il sostegno di Sel e Movimento Cinque Stelle.

A tessere la tela di possibili aggiustamenti è il piddino Giorgio Tonini, anche se fonti democratiche assicurano che «i contenuti sono intoccabili e, al massimo, si possono limare ulteriormente gli angoli per sottolineare la distanza tra unioni civili e matrimonio». Un lavoro sostanzialmente già fatto, escludendo dal testo il riferimento formale agli articoli 146, 147 e 148 del codice civile, che disciplinano le unioni tra coniugi, bensì elencando i diritti,

sempre riferiti alle coppie, però, e non agli individui, come invece avrebbero preferito gli alfaniani. Che, però, sembrano dare segnali di prudente apertura, e lo stesso coordinatore nazionale Gaetano Quagliariello, dalle colonne di Avvenire, nei giorni scorsi ha affermato la disponibilità di Ncd se il Pd proporrà un compromesso alto. Compromesso che potrebbe rasserenare anche il comparto cattolico della pattuglia piddina in Senato, cui le norme sull'adozione interna piacciono davvero poco.

«Capiremo ora come procederà il presidente della commissione. Non ci sottrarremo alla discussione nel merito, ma



Il confronto

Se fallisce la mediazione dem costretti a fare sponda con Sel e M5S

non accettiamo rallentamenti strumentali volti ad affossare la legge», ha spiegato Micaela Campana, responsabile diritti civili nella segreteria renziana. Il presidente della Commissione, il senatore forzista Nitto Palma, su 3400 emendamenti presentati, ne ha già dichiarati inammissibili 1200, ma di certo, non avvierà le votazioni prima che la commissione bilanci abbia fornito il proprio parere.

Né, ovviamente, prima che scada il termine fissato per la presentazione dei subemendamenti, alle 18. Il problema, però, restano i tempi. Senza un accordo e il ritiro dei 1200 emendamenti rimasti, il dibattito in

teoria potrebbe andare avanti per mesi. E a ogni nuovo emendamento presentato dai relatori, si rischia di riaprire la porta a chi nel fronte del no è pronto a presentare nuove proposte di modifica con fini ostruzionistici. Né pare percorribile la strada appena sperimentata per la Buona Scuola, portando il testo in aula senza relatore e con un voto di fiducia cui si sottrarrebbe Area popolare, e risponderebbero invece M5S e Sel, con prevedibili scricchiolii per la tenuta dell'esecutivo. L'unica, dunque, sembra essere trovare un accordo che parta dal perimetro della coalizione di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA